

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

IL PASSATO ED IL DIVENIRE DELL' ASSOCIAZIONISMO OPERAIO

Il movimento sindacalista operaio è una delle caratteristiche dell' economia e della politica sociale moderna.

Sviluppatosi rigoglioso in tutti i paesi, esso si è affermato come fattore e come forza sociale di primaria importanza. La sua funzione è stata rivoluzionaria nel campo economico; e nelle sue idealità, che ancora mantiene, rappresenta apparentemente la tendenza verso un nuovo assetto della società individualistica economica.

Fino a pochi anni fa, di fronte al libero svilupparsi e rafforzarsi del fenomeno, ed al continuo affermarsi della sua azione nell' economia borghese, che è l' ultimo stadio presente dell' economia individualista — e come tale noi la difendiamo —, il pensiero collettivo, segnando il calcolo delle probabilità, prevedeva una trasformazione antiliberalista nei rapporti tra capitale e lavoro e nei rapporti tra operai sindacati e non sindacati.

Perchè l' azione associazionistica si è sviluppata verso due orientazioni: una di eccessive pretese verso il capitale (a danno però della propria attività ed elasticità) il quale dovette sottostare di fronte alla forza del *trust* operaio; la seconda, di imposizione assoluta della volontà sindacata sui lavoratori liberi.

Questa seconda linea di condotta, che si serviva così della suggestione come della violenza, era la base della forza morale ed economica e politica del sindacato operaio; come del resto la forza di questo serviva a sua volta a meglio imporre la sua volontà. Le due azioni perciò si compenetravano, si rafforzavano a vicenda continuamente, erano base reciproca l' una dell' altra. E, data la nessuna opposizione di altre forze, forse momentaneamente intimorite da questo imperversare associazionistico, il movimento oppressore del capitale e del lavoro libero si andava accentuando,

Fin da allora, mentre altri prevedevano più o meno prossime trasformazioni sociali, noi, individualisti, ammaestrati dalla storia del trasformismo umano, calcolavamo su di una reazione a questo movimento. Secondo noi, la prepotenza sindacalista operaia non era che un effetto ambientale contingente e transitorio, ed ammettevamo che, perduti questi caratteri di eccessività, il sindacalismo avrebbe continuato a funzionare nella società borghese, però dentro limiti più equi, più logici, e quel che è meglio, più utili al progresso umano: perchè l' associazionismo, mosso dall' istinto individualistico, rappresenta un' utilità sociale.

La storia dell' organizzazione operaia dimostrava evidentemente l' esattezza del calcolo nostro. Uscito il corporativismo dalla rivoluzione francese in nome della libertà individuale, spezzata da essa nel turbine rivoluzionario quella deprimente costituzione economica, che gravava in nome della classe su tutte le energie individuali, il lavoratore si è trovato come disperso, solitario nel nuovo mondo economico che si sviluppava sui primi tempi del secolo XIX. E, staccato, senza istruzione, non aveva forza.

Il capitale, così, e per necessità economica, a' suoi primi passi, e nell' incertezza di tutto il fenomeno produttivo e commerciale, era trascinato con profitti elevati a garantirsi contro le possibilità del futuro; — e per egoismo individualistico naturale, e anche perchè i concetti politici ed economici d' allora non valutavano esattamente la forza-lavoro, si fece la cosiddetta parte

del leone. E la sproporzione fra le rispettive quote di compartecipazione agli utili del capitale e del lavoro aumentò col continuo progresso dell' industrialismo moderno.

Ma, sviluppati i concetti politici e l' istruzione, l' operaio sentì il danno della sua solitudine economica, e sorsero le prime associazioni professionali. La loro funzione sul principio si mantenne nei limiti della libertà individuale: dell' antico principio corporativistico la nuova organizzazione non aveva che la norma dell' unione, ma questa a differenza della corporazione si costituiva aperta a tutti, sulla libera adesione dei lavoratori, adesione che si limitava al fatto stesso dell' unione, e che riservava la più ampia libertà d' azione all' operaio sindacato.

I primi scioperi, le prime vittorie strepitose, un' abile propaganda politica rivoluzionaria trasformarono questo movimento: *utile e legittimo*, finchè si fosse limitato in tali confini. L' associazionismo divenne strumento di oppressione contro l' operaio libero, ed in seguito contro il capitale. La storia economica di questi ultimi vent' anni si può riassumere appunto nell' eccessività dell' opera sindacalista; l' associazione professionale tendeva quindi a trasformarsi nell' antiche corporazioni medioevali, al di fuori delle quali non esisteva lavoro libero.

Tutto ciò non poteva essere che transitorio, perchè dovuto al processo continuativo d' assestamento tra capitale e lavoro nella divisione degli utili; e dovuto anche ad una educazione economica imperfetta. La libertà individuale non poteva essere, sotto qualsiasi forma e per qualsiasi necessità, compressa: essa è lo spirito della civiltà moderna; più che lo spirito è la leva animatrice, che permette lo svolgersi al massimo di tutte le forze individuali: il progresso si svolge sulla libertà individuale. Perciò prima o tardi si poteva prevedere che sarebbe sorto un movimento a difesa del lavoro non sindacato, cioè della libertà. E nel campo economico l' eccessività delle pretese operaie opprimeva troppo il capitale, fino a togliergli quel limite minimo di guadagno che lo interessava all' impiego del lavoro. Perciò l' interesse stesso del lavoro avrebbe costretto il sindacalismo medesimo a tenere una diversa condotta verso il capitale, a togliere ai suoi rapporti con questo tutto quell' astio, che pregiudicava la loro buona armonia.

La reazione che noi individualisti prevedevamo, quel movimento che deve ricondurre l' opera associazionistica nei limiti concessi e dall' utilità dell' associazione e dal rispetto alla libertà individuale, è oggi evidente e si accentua continuamente. Non si sarà mai messo abbastanza in evidenza questo movimento, che garantirà la quiete politico-sociale del secolo XX. Non è il caso in un breve articolo di giornale di documentarlo, tanto più che si presenta sotto forme infinite.

Negli Stati Uniti, nell' Inghilterra vi è tutta una fiorente corrente a favore di un' energica difesa della libertà del lavoro: a Chicago i *krumiri*, approvati ed aiutati dalle autorità, si difendono a fucilate contro la pressione degli scioperanti; in Inghilterra le decisioni della Camera dei Lords stabiliscono la onerosa responsabilità civile delle *Trades Union* per i danni arrecati coll' aver obbligato allo sciopero il mondo operaio. A lato di questa difesa sta anche la resistenza del capitale. In Inghilterra le ultime statistiche danno la diminuzione degli scioperi ed un maggior numero di conflitti terminati a favore del capitale.

Inoltre una maggiore educazione politico-economica nei paesi più progrediti fa considerare al mondo operaio come necessaria l' opera del capi-

tale, e fa intravedere un certo limite di *equità*, d' *opportunità*, di *utilità* nelle pretese da avanzarsi al capitale.

E dopo tale evoluzione, ripeto, *evidente*, quale sarà l' avvenire dell' associazionismo? dentro quali limiti eserciterà la sua azione? Le sue basi etiche sono date dal rapporto tra la libertà individuale e la necessità utilitaria dell' associazione; ed esse stabilmente saranno i limiti della sua azione futura. L' associazionismo rispetterà la libertà, cioè la libera disposizione di sé stesso che un operaio vorrà fare. Le associazioni nascono dall' esercizio di questa libertà, e non possono quindi restringerla; esse perciò vivranno ed agiranno fino a che sussisterà la volontà dell' individuo, che non la può mai abdicare nelle mani della maggioranza professionale. Questo fatto servirà, di per sé stesso, a raggiungere più celermente l' equità nella ripartizione degli utili tra capitale e lavoro.

Rispetto ai diretti rapporti reciproci del capitale e del lavoro, l' associazionismo, più che arma per una lotta irreducibile, diverrà uno strumento di progresso materiale; mantenendo sempre la sua utilità, anche pel futuro, nell' economia capitalistica.

Perchè il fenomeno del progressivo miglioramento nei rapporti tra capitale e lavoro farà perdere l' animosità eccessiva nelle lotte future di equilibrio tra il profitto ed il salario, e tra i rispettivi aumenti o le rispettive tolleranze e farà sviluppare tra i lavoratori più sperimentati dai fatti, più economicamente intelligenti, il pensiero che il lavoro non può sempre avere pretese di fronte al capitale, ma che vi sono limiti, definiti dalle leggi economiche, sorpassando i quali il danno verrebbe a ricadere sullo stesso operaio. E allora si modificherà pure il concetto antico sulla funzione delle associazioni, in quanto esse, perdute le violenze d' una volta, istruiranno l' operaio a trovare il limite delle pretese da avanzarsi, coopereranno col capitale a definire le variazioni di salario dovute alle modificazioni ambientali, impedendo così che i danni, per domande eccessive o intempestive, ricadano sulla massa stessa dei lavoratori.

Così l' associazionismo sarà un' opera essenzialmente educativa e contribuirà alla formazione della nuova coscienza economica. Questa infatti troverà nel capitale e nel lavoro due fattori che si devono equilibrare, che devono comprendere la reciproca necessità di esistenza, la reciproca interdipendenza, e che, di fronte a questa necessità di esistenza, o, per meglio dire, di coesistenza, devono essere pronti a fare tutti quei sacrifici, che non superino i danni che produrrebbe la rispettiva debolezza o mancanza dell' uno o dell' altro. Si avranno così due forze che si equilibreranno, che avranno coscienza ambedue della quasi uguale capacità di resistenza economica, e che quindi l' una e l' altra cercheranno di conciliare più che sia possibile il massimo utile dell' una con quello dell' altra.

E tale costruzione etico-economica sarà dunque l' opera dell' associazionismo futuro.

Giov. Amadori-Virgili.

LA ROMAGNA NE' SUOI POETI (PROFILI LETTERARI)

I.

GIOVANNI PASCOLI — Il suo nome varca i confini della regione nativa e si spande glorioso e amato per tutta l' Italia e fuori; ma la sua poesia è sempre qui, in Romagna, nella vicina S. Mauro, dove è nata e di dove è venuta poi svolgendosi e allargandosi.

La varia fortuna lo porta lontano, ma egli non vuole e non può scordare la sua terra, il suo paese *dolce e solatio*: il suo occhio fissa ammirato le Alpi Apuane, che stanno come *blocchi di turchese*, ma il cuore gli fugge sul culmine azzurro di S. Marino; il suo orecchio segue attento il suono degli *eptacordi* e *tetracordi* nelle notti stellate e profumate del cielo siciliano, ma l'anima è rivolta tutta a cogliere le note delle *romanelle*, che si perdono nel vespertino ozio delle aie.

La Romagna, negletta per l'addietro dai poeti (il maggiore de' suoi figli V. Monti non le consacrò mai il suo canto), ispira da qualche tempo forti e nobili ingegni nati da lei; primo tra tutti Giovanni Pascoli. Il paesaggio romagnolo, i costumi, le tradizioni, i lavori della nostra gente di campagna sono resi — attraverso il movimento, il colore e la maniera dell'arte virgilliana e teocritea — con l'animo semplice, schietto, infantile del sognatore e dell'innamorato.

E se, per un momento, il poeta, che è, e deve essere, il uomo del suo tempo, raccoglie nel verso breve ed agile la lunga e faticosa protesta delle troppe ingiustizie sociali, la sua Musa non si rabbuia né s'infosca, ma nel simbolo della *Piada* che, *sdegnando il forno venale*, cuoce su l'arola del contadino e dell'operario, canta ed auspica il giorno della pace e del lavoro universale.

Nessuno, che ami e onori l'arte, può, viaggiando tra Savignano e Sant'Arcangelo, non spingere l'occhio e il pensiero mestamente desiderosi a San Mauro (oh il tuo nido d'allodola tra il grano), a la Torre, a Rio Salto, e giù giù fino a Bellaria *irta di marruche*, a quella poesia che, sotto la veste giovanilmente lieta di fiori, di pampini, di sole, è tutta materata e alimentata di dolore, di amore, di pietà.

All'occhio e al cuore, che vagano commossi, appare, sereno e solitario, il colle di Sogliano (il carrettiere scorge di lassù svolgersi *serpentino* il Marecchia) che ci disegna l'ultimo lembo del paesaggio e ci ripete l'ultima e più tenera nota di pianto.

Il *vecchio scolaro*, salendo — come il suo ingegno e i suoi studi lo fanno degno — la cattedra lasciata vacante dal grande maestro, volerà certo col pensiero — pensiero di amore e di dolore — all'*umile borgo* romagnolo, dove, *smilzo e scialbo*, con solo le poche lire dategli dal fratello maggiore, s'*imbarcò* nel treno che doveva portarlo a Bologna.

E la madre — la pia donna, che nel cimitero (tra Savignano e S. Mauro, a mezza strada) tante volte ha pianto vedendo mesto e solo il suo *Zvani* — ora può giacere tranquilla, accanto al marito, in mezzo ai figli, grandi e piccini.

II.

GIACINTO RICCI-SIGNORINI — Il pensiero vola subito con amara e delicata tristezza alla fine miseranda del giovine e forte poeta di Massalombarda, che, in un supremo sconcerto dell'anima, a soli 33 anni, portò la mano violenta contro sé stesso, balzando nella notte buia, della quale aveva cantato il terrore e il fascino in *Thanatos*.

Solo, irrequieto, egli trascorreva, come un predone (mi sia lecito d'usare la frase alferiana) i colli della nostra e sua Romagna, specialmente i colli del territorio cesenate, in cerca affannosa di pace e di poesia. Ma i fantasmi e le strofe, che erompevano vive, radiose, squillanti come aquile giovinette, nella festa e nella gioia operosa dei campi, avevano, nel suo cuore e nel suo verso, un lugubre rintocco di dolore e di morte.

Il ricordo storico, che egli evocava di tra i ruderi muscosi di qualche castello malatestiano o polentano, e fermava sobriamente nel distico di movenza ed eleganza classica, esprimeva tutto il desiderio vano e tormentoso dell'uomo, che, stanco e fastidito del presente, voleva rifugiarsi nel passato, come in un oblio inconscio e perenne delle cose e del mondo.

Leopardiano nel cuore e nel pensiero — non già negli atteggiamenti estetici e formali dell'arte — sentiva, con la sua, l'infelicità di tutti gli uomini, incalzati dalla stessa *terribile legge*, flagellati dalla stessa *cieca tristezza*.

I bei colli fioriti e soleggiati, che il suo piede errabondo premeva e l'occhio vago ingordamente abbracciava, non sapevano lungamente trattenerlo nel sogno e nell'ammirazione: egli ascoltava con religione le loro prime voci, accettava con slancio i loro primi inviti, ma poi lo spirito si

volgeva altrove, fisso a un'idea, a una forma torbida, nera, che lo attraeva e lo dominava fatalmente, inerte.

A *Carpineta*, la leggiadra collina che, tra il verde cupo de' suoi cipressi e de' suoi vigneti, s'alza *bruna e altera sovra le sorelle*, egli pensa e maledice alla lotta fratricida, che, perpetuandosi da Caino fino a noi, affila, anche tra quelle genti campagnole, il coltello che *arresta un cuore e spegne una pupilla*.

A Sorrivoli, di dove lo sguardo spazia liberamente fino a S. Leo, che sorge bigio e solitario nella sua *vitrea freddezza*, invidia amaramente un morto, che viene portato al cimitero al suono di preci sbadatamente borbottate.

A S. Giovanni in Marignano, in un mesto tramonto d'autunno, entra nella chiesa parrocchiale (il sole traguardava morituro dalle vetrate), e, prostratosi al Crocifisso, che *con ardente fede adorava bambino*, lamenta che il dolore non è già una missione e un apostolato volontario, ma, sì, una legge fatale e inesorata.

Egli vuole e chiede la morte, che gli tolga di vedere i suoi sogni imputridire come *cadaveri insulsi e beffardi*; ma vuole e chiede la morte sotto la mano e sotto i baci della sua Romagna:

tu, che adorai, Romagna, fammi, se puoi, morire.

E in questo crollo, in questa ruina di tutto l'esser suo, egli si sforza, invano, di lanciare il suo occhio e il suo cuore oltre la caligine del presente, a l'avvenire promesso ed atteso.

G. Partisani

CRONACHE TEATRALI

Siamo lieti di constatarlo subito: la impressione complessiva della prima rappresentazione della *Gioconda*, che ha avuto luogo la sera di Giovedì 7 corr., è stata per tutti di piena e indiscutibile soddisfazione.

L'opera è piaciuta senza contrasto, al pubblico nostro il quale, conquistato già ai primi due atti, è stato trascinato fino all'entusiasmo nel terzo e nel quarto. Questo successo noi avevamo preveduto; nè poteva mancare, dato il genere della musica e dati i pregi di fattura che questa distinguono: e il successo sarà confermato ed anzi accresciuto nelle successive rappresentazioni, man mano che i pregi più autentici potranno essere meglio apprezzati e più gustati.

La esecuzione poi, che nell'insieme è apparsa ottima, ha effettivamente segnato il trionfo della protagonista Elena Bianchini Cappelli.

È difficile analizzare. La eletta artista, la celebre cantatrice raccoglie in sé tutte le migliori forme dell'interpretazione e del canto.

La meravigliosa potenza della voce essa anima col calore dell'accento, col soffio della passione, con la sicurezza della dizione, con la grazia e col colorito di una scuola insuperata.

Alle felici attitudini rappresentative essa accoppia lo studio profondo del personaggio che riproduce, l'intuizione dei migliori e dei più sicuri effetti drammatici, la cura di ogni particolare, di ogni sfumatura, che possa rendere perfetta l'opera sua.

Chi scrive ricorda la grande cantante in *Tosca*, in *Norma*, nel *Trovatore*. Mirabili esecuzioni, superbe interpretazioni! Ebbene, nella *Gioconda* essa aggiunge un anello altrettanto prezioso alla splendida collana; e come in quelle, essa è fonte inesauribile di sensazioni squisite, di impressioni incancellabili.

Accolta al suo apparire da un caloroso unanime saluto, la Bianchini-Cappelli è stata accompagnata da un *crescendo* di applausi e di acclamazioni, che raggiunsero l'entusiasmo nel finale del terzo atto, e nella lunghissima scena del quarto.

E confessiamo: la nostra aspettativa non poteva per questi pezzi arrivare a quello che l'artista fu nella realtà. Nel grandioso finale essa domina tutto e tutti: le note si sprigionano facili e posanti dalla sua gola incantata: e un fremito pervade la molteplice anima della folla.

Nel quarto atto, nell'aria « suicidio », nel duetto con Enzo, nel terzetto con Enzo e Laura, nel duetto finale con Barnaba, essa è perfetta; di più e meglio non è possibile fare: la magnificenza del suo canto non è uguagliata che dall'efficacia della sua recitazione.

×

Basterebbe la presenza della celebre artista per dare il *tono* allo spettacolo, e per rendere lo spettacolo stesso meritevole del massimo favore, così per parte dei nostri concittadini, come di tutti quei forestieri che amano la buona musica.

Ma fortunatamente anche gli altri esecutori fanno a lei degna corona.

Per continuare nel ruolo femminile, ricordiamo a titolo di onore la signora Paganelli, che canta ed eseguisce ottimamente la parte della « cieca ».

Essa ha voce splendida, ben timbrata e assai espressiva: e merita l'accoglienza festosissima che il pubblico le ha fatta.

Bene anche la signora Bastia-Pagnoni: per quanto in questa desidereremmo maggior calore nella recitazione e maggiore severità nel fraseggiare. E' stata applaudita nel duetto del secondo atto, di cui si è voluto il bis.

Fra gli uomini, occupa il primo posto il simpatico tenore Bielleto. Al presentarsi è stato accolto da un nutrito, lunghissimo applauso; e durante lo spettacolo è stato poi frequentemente e calorosamente festeggiato. Egli è sempre il cantante corretto e appassionato e l'interprete intelligente da noi altra volta apprezzato: ed egli è, nella stagione attuale, anche l'artista buono e generoso, che col proprio disinteresse ha reso possibile l'effettuazione dello spettacolo.

Buon interprete della grave e difficile parte di « Barnaba » è il baritono Pignataro; ed eccellente « Alvise » è il basso Picchi, il quale, per puro favore, ha consentito a sostituire, per due o tre recite, il Fiegna, chiamato altrove da una disgrazia domestica.

Il nome e l'esperienza del valoroso maestro Zuccani danno affidamento per la buona concertazione dell'opera e per l'esecuzione dell'orchestra. E il fatto ha corrisposto alle migliori aspettative. Nella prima rappresentazione non si sono dovute lamentare neppure quelle incertezze, che per solito si verificano anche negli spettacoli più accurati: e lodevolissima è apparsa sempre così la fusione delle masse, come la cura degli effetti.

Il maestro Zuccani è stato più volte chiamato al proscenio insieme con tutti gli artisti.

Assai bene i cori, preparati dal maestro Baravelli; decorosa la messa in scena, e conveniente e ricco il vestiario.

×

Giovedì sera il teatro era quasi completamente occupato. Notiamo il Senatore Finali nel paleo Genocchi, il Comm. Novelli con la signora Giannini, e un buon numero di forestieri, e moltissime signore.

Iori sera, per un lieve accidente capitato alla signora Bianchini-Cappelli, la rappresentazione fu sospesa e rimandata a questa sera Sabato. Domani sera Domenica terza rappresentazione.

Chiediamo queste affrettate note di cronaca tributando i meritati elogi agli organizzatori e ordinatori dello spettacolo attuale, che, come avevamo sperato ed augurato, continua degnamente le tradizioni di quelli delle passate stagioni.

l' o. j.

Nostre Corrispondenze

DA CESENATICO

LA VISITA DEL SENATORE FINALI

8 Settembre

Ieri, inaspettata e graditissima, abbiamo avuta la visita dell'illustre vostro cittadino Senatore Gaspare Finali, che ha anche qui numerosi amici ed estimatori, e gode di larghissime simpatie. Egli era ospite del sig. Francesco Pistocchi, a casa del quale, appena fu conosciuto l'arrivo del venerando patriotta, furono inviati subito omaggi e saluti.

Più tardi, nella gran sala dello Stabilimento balneario, il capo interinale del Municipio, Commissario Dott. Puntor Mamoli, insieme con una eletta rappresentanza di cittadini, accolse l'on. Finali, porgendogli gli ossequi di questr Comune e della sua popolazione.

Erano presenti moltissimi intervenuti, anche della colonia balnearia, tra cui molte signore.

Il concerto municipale suonava nel sottostante piazzale.

Auguri e brindisi calorosi furono fatti all'illustre visitatore, che se ne mostrò grato e commosso.

La dimostrazione, meritatissima, è stata nella sua semplicità veramente lucente. Ciò che è degno di speciale

nota, e che ne accresce in pregio, è stata la sua spontaneità, essendo avvenuta quasi di scatto, perchè nessuno, pochi momenti prima, poteva sapere della visita.

Il Senatore Finali ha con palese compiacimento notato i progressi del nostro paese in questi ultimi anni, e specialmente il suo sviluppo edilizio, rappresentato dal sorgere di molti eleganti e comodi villini al mare.

Per tutti ha avuto una parola gentile, con quella sua franca cordialità tutta romagnola, e, partendo, ha lasciato tra noi il più caro ricordo e la più lieta impressione.

CESENA

Il Senatore Finali è da qualche giorno tra noi, ospite del Cav. Genocchi, alla cui casa autorità e cittadini si sono affrettati a portare all'illustre uomo il loro omaggio.

Egli fa varie scorse nei dintorni; Giovedì, come riferiamo altrove, fu a Cesenatico; Venerdì a Montecchieco dal vecchio amico Merloni. Tutti sono lieti di averlo trovato in florida salute.

Il **Cittadino**, certo di rendersi interprete della cittadinanza intera, gli manda augurale saluto.

Visita alla Rocca — Il cav. L. Marinelli, Tenente Colonnello del Genio, è noto per pregiati studi di storia militare, specialmente intorno ai primi maestri di fortificazione, si sta ora occupando delle principali Rocche di Romagna, due delle quali ha già illustrate con una memoria inserita nell'autorevole rivista *l'Emporium*, e quindi inseparato ed ampliato opuscolo, mentre per la Rocca di Ravenna, costruita dai Veneziani, ha già in pronto un apposito lavoro.

Martedì scorso fu a Cesena, per esaminare la nostra Rocca Malatestiana, ed i pochi ruderi di quella che immediatamente la precedette, sostituendosi anch'essa ad altre anteriori. Fece molti rilievi e prese vari disegni nel luogo. Accedette anche all'ufficio Tecnico Municipale, alla Biblioteca e all'Archivio Storico per esaminare disegni, consultare documenti e raccogliere notizie. Noi affrettiamo col desiderio di vedere anche la nostra Rocca, che è certo, per postura, la più bella di Romagna ed una delle più belle d'Italia, illustrata con la competenza del Cav. Marinelli.

Questi ha anche scritte varie memorie su illustri guerrieri italiani dei secoli scorsi. Un suo scritto inedito sul nostro Giacomo Masini, da cui s'intitolerà la Caserma dei Servi, verrà quanto prima, per suo gentile consenso, pubblicato sul *Cittadino*.

Disgrazia — Nel pomeriggio di Venerdì, si sparse per la città, contristandola, la notizia che l'elegria signora Maria Grisi Ghiselli aveva sofferto un grave infortunio, cadendo da un veicolo. Fortunatamente, poco dopo, si apprese trattarsi di cosa, per quanto molesta, assai meno grave, non avendo la signora Grisi Ghiselli riportato che qualche contusione.

Insieme con le espressioni del più vivo rammarico per il triste incidente, le inviamo sinceri auguri di pronta guarigione.

Il tenore **Zaccari** è stato scritturato a Parma per cinque recite straordinarie della *Favorita*. Al valente artista, che continua la bellissima sua carriera, auguriamo il successo che merita.

Convegno Ciclo Automobilistico — Per domenica, 17 corr., è indetto il Convegno Ciclo Automobilistico che coronerà splendidamente la stagione della *Giaconda* al Comunale.

Vi sono ricchissimi premi. È assicurato l'intervento di molti automobili e di squadre ciclistiche; vi sarà il corso dei fiori. La città si prepara a ricevere i graditi ospiti con l'usata cortesia cesenate.

Raccomandiamo specialmente ai giovani ciclisti di iscriversi al Convegno (presso la cartoleria Zignani) perchè questo riesca degno della nostra città.

Pubblicazioni scolastiche — Ci scrivono da Gatteo: « È uscito nei tipi Bordandini di Forlì - un Sillabario e Compimento per la I^a Classe Elementare. Ne è autrice la distintissima Signorina Ida Pedretti, una delle migliori Insegnanti della Provincia. Il lavoro, premiato con Menzione Onorevole all'Esposizione Regionale romagnola in Ravenna e con diploma di Medaglia d'oro all'Esposizione Generale Marchigiana in Senigallia, ha avuto lodi ed approvazioni da personalità competenti; il Cav. Prof. Vicini, il Cav. Uff. Prof. Giovanni Fanti, il

Comm. Castelli hanno attestato, con parole assai lusinghiere, il loro più vivo compiacimento alla gentile autrice. La quale, per chi nol sapesse, ha dettato anche « la Monografia delle Scuole Elementari della sua Gatteo » lavoroetto già premiato e d'imminente pubblicazione.

Alla valentissima Signorina presentiamo le nostre sincere congratulazioni.

Nomina — Apprendiamo dal « Resto del Carlino » che l'unico nostro concittadino Rag. Giovanni Masacci è stato nominato Commissario Regio a Crevalcore. --- Rallegramenti.

Cassa di Risparmio — La situazione al 31 Agosto è rappresentata dalla cifra di L. 5.353.962,49 (in cui i depositi concorrono per 3.973.941,07).

Affrancatura postale — Col primo corr. è andata in vigore la nuova tariffa postale, che riduce la affrancatura delle lettere chiuse di 15 grammi a cent. 15, ed eleva quella delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita (con non più di cinque parole, non aventi carattere di corrispondenza) a cent. 5. — Per le stampe e per i campioni continua l'antica tariffa di cent. 2 ogni 50 grammi.

Servizio sanitario — Col primo Settembre il Dott. Luigi Pio ha cessato dal servizio medico, assumendo esclusivamente quello della vigilanza igienica.

Il riparto del servizio urbano e forese può essere conosciuto rivolgendosi alla Segreteria comunale.

Vaccinazioni — Giovedì prossimo, 14 corr., alle ore 9, in una sala del Teatro Comunale, avranno principio le vaccinazioni; che proseguiranno, il Lunedì e il Giovedì d'ogni settimana.

Scuole elementari — Ne è fissata la riapertura al giorno 11 corr. per le rurali, e al 26 per le suburbane e urbane.

Si attueranno le sette classi in città e le quattro nel forese.

Statistica — Durante il mese di Agosto p. p. nel pubblico macello sono state macellate le seguenti bestie:

Buoi e Manzi	N. 60
Vacche e tori	» 36
Vitelli	» 67
Castrati	» 63
Pecore, capre e montoni	» 48
Agnelli	» 34

Posti di studio — Fino al 15 corr. è aperto il concorso per studi di magistero a tre borse di studio nella R. Scuola normale femminile di Forlì ed a sette nella R. Scuola normale maschile di Forlimpopoli. — Il manifesto è ostensibile presso la Segreteria comunale.

Carta moneta — La prescrizione dei biglietti bancari di vecchio tipo è prorogata al 31 Dicembre 1907.

Volture catastali — Nell'interesse del pubblico crediamo utile riferire l'art. 2 della recente Legge 9 Luglio 1905 N. 395:

A coloro che non sono regolarmente intestati in catasto per omesse volture è concesso il termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge, per fare eseguire le volture mediante la sola domanda relativa all'ultimo trasferimento, senza pagamento, in quanto non siano già stati riscossi, dei diritti relativi ai passaggi intermedi, ma salvo per questi il diritto di riscossione delle tasse di registro e di successione, che fossero dovute.

La Società Pro-Gestanti ringrazia caldamente questa Congregazione di Carità per la gentile offerta di L. 20 in luogo di fiori al compianto dott. Aristodemo Galbucci.

Doti — Nel corrente mese, la Congregazione di Carità procederà al conferimento della Dote Cadolini Ricci di L. 106,40 a favore d'una zitella povera della città o del suburbio di Porta Fiume, con preferenza per questo.

Tempo utile alla presentazione delle domande è il 25 corr.

Stato Civile — Dal 27 Agosto al 9 corrente. NATI 40 — Femmine n. 15 — Maschi n. 25. MORTI 40 — Capelli Nazzareno m. 4. Lotti Teresa m. 9, Presepi Olga m. 3, Orioli Dino m. 11, Altini Maria a. 12, Mazzoni Augusto m. 9, Battistini Dina m. 14, Andreucci Mario g. 23, Morsia-

ni Maria a. 17, Pieri Giovanna m. 8, Belletti Agostino m. 11, Venzi Ferdinando m. 6, Bianchi Domenico a. 52, Galassi Antonio m. 11, Orioli Mauro a. 33, Macrelli Lucia m. 20, Grilli Elmo m. 8, Montali Maria m. 5, Morelli Elena a. 79, Giovannini Pia m. 7, Cereti Luigi a. 1, Corbara Primo a. 8, Pincio Francesco m. 10, Zecchini Aristide m. 4, Callisesi Maria a. 3, Mazzotti Agostino m. 3, Galassi Pasquale m. 5, Fantini Antonio m. 14, Passerini Luisa a. 66, Fabbri Adelaide a. 79, Delvecchio Romeo m. 5, Brandolini Michele a. 84, Modigliani Antonio m. 5, Contarini Ubaldo a. 55, Battistini Aldo m. 13, Malatesta Agostina a. 1, Monti Ugo a. 2, Macrelli Vittorio a. 46, Battelli Sebastiano a. 79, Zoffoli Malvina m. 18, Magnani Clara a. 73.

MATRIMONI 10 — Sirri Giovanni con Magnani Alda, Ceccarelli Anacleto con Zani Rosa, Buda Giovanni con Pasini Maria, Benini Pietro con Monti Lucia, Manuzzi Domenico con Pagliacci Maria, Smeraldi Giuseppe con Graffieti Giuglia, Romini Dario con Martini Maria, Boschi Carlo con Ceccarelli Clotilde, Boni Sisto con Mercuriali Maria, Brighi Callisto con Marzi Zaira.

Richieste pubblicazioni di matrimonio n. 3.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
1° Settembre

P. A. Ghignoni, « Le pitture delle catacombe umane » — F. De Felice, « Era nuova » — G. P. G. « D'un terzo principio nella costizione dei corpi giusta S. Bonaventura » — S. Fermi « Divagazioni folkloriche » — G. Grabiwski « Stefano Lamy » — H. Ward « Marcella » — F. Galvagna « Un'escursione nell'interno del Giappone nel 1869 » — I. Rios « Dopo l'ora nona (romanzo di Moulaur) » — L. Anzoletti « Rosetta » — G. Busnelli « Le Camere di Commercio libere nel Belgio » — C. D. C. « Per il porto d'Anversa » — F. Faltrinieri « I fatti di Russia: ammonimento per l'Italia » — E. S. Kingswan « Libri e riviste estere » — V. « Rassegna politica » — Notizie.

LA BANCA POPOLARE COOP. DI CESENA

tutti giorni esclusi i festivi dalle ore 9 alle 14
fa le seguenti operazioni:

- riceve depositi a risparmio ordinario al 3%.
 - riceve depositi a piccolo risparmio al 4 1/2%
 - riceve depositi a conto corrente al 2%
prelevamenti: L. 6000 a vista; somme maggiori, 8 giorni di preavviso.
- Ai correntisti la Banca incassa gratis gli effetti su Cesena e rilascia gratis assegni su le piazze italiane.
- rilascia buoni fruttiferi al 3 1/4, 3 1/2, 3 3/4 % secondo la scadenza.
 - ai soci sconta effetti e fa sovvenzioni a non oltre 4 mesi al tasso del 5 1/2 %.
- Sugli effetti commerciali e non oltre 3 mesi la Banca può applicare un saggio di sconto inferiore al normale.
- anche ai non soci fa anticipazioni su titoli di Stato ed industriali.
 - per conto di terzi incassa effetti, compra e vende titoli, fa riscossioni e pagamenti trattenendosi una tenue provvigione.
 - rilascia assegni sulle principali piazze del Regno e dell'estero.
 - eseguisce gratuitamente, per i suoi correntisti di deposito, il pagamento delle imposte da essi dovute all'Esattoria Consorziale di Cesena.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

== Lire 5 ==
e più di guadagno giornaliero lavorando in casa
Società macchine per calze

Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.

Thos H. Whittick & C.o
TRIESTE - Via Campanile Num. 92 - TRIESTE
NB. Le lettere vanno affrancate con cent. 25, e le carte postali con cent. 10.

